

ne si pone un'amministrazione comunale è questa: quale equili-

brata dell'amministrazione comunale".

inscrive un'incrinamento preciso all'altopiano del laceno proprio

aggiornata sulle attività sportive, sciistiche ed escursionistiche.

# Aquilonia, riscaldamenti spenti Proteste alle scuole elementari

Per i ragazzi delle scuole elementari e dell'infanzia di Aquilonia il nuovo anno è iniziato con un'altra amara sorpresa che fa il paio con quella che si è registrata a fine anno.

In occasione dell'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze natalizie, infatti, ai ragazzi non è stato donato il panettoncino, cosa che avveniva puntualmente da tantissimi anni da parte dell'amministrazione comunale. (ha sopperito la solerte Pro Loco solo per i bimbi della Materna)

"E ciò, diciamo, - si legge in una nota del gruppo consiliare Uniti per Aquilonia - è poca cosa se si considera quale Natale è stato per i bimbi di Gaza e per tutti quelli che patiscono fame e sete in ogni angolo della Terra, anche se la giustificazione del sindaco ad una nostra interrogazione consiliare è



stata abbastanza singolare: "gli esercizi commerciali di Aquilonia, sebbene invitati a farlo, non sono riusciti a reperire un numero adeguato di

panettoni per poter soddisfare tutti i bambini". Noi ci siamo limitati a stigmatizzare l'accaduto, i diretti interessati, invece, si sono consolati con una

battuta di un vispo ragazzino il quale ha prontamente commentato: "Donato non ha donato". Ma la sorpresa maggiore, i bimbi delle scuole elementari e dell'infanzia, l'hanno dovuta registrare alla ripresa delle lezioni quando hanno trovato nelle proprie classi i termosifoni completamente spenti. E potete immaginare, considerato le temperature eccessivamente rigide di questi giorni, il disappunto e lo stupore degli insegnanti e dei genitori molti dei quali non hanno potuto fare altro che far ritorno mestamente, con i propri figli, alle rispettive abitazioni. Il gruppo consiliare "Uniti per Aquilonia" denuncia pubblicamente il grave disagio che si è verificato e che vede penalizzati, ancora una volta, la parte più debole della nostra società: i bambini.